

La Luta

Redazione e Amministrazione
ORESTE RISTORI
Casella Postale 547-S. PAOLO (Brasile)

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

Abbonamenti:

Trimestre	\$3000
Semestre	\$5000
Anno	\$10000

La valanga proletaria

Come le stelletine di neve infinitamente piccole della montagna, trascinata giù dal cadere iniziale dell'umile sassolino si attaccano, per legge di gravità, le une alle altre, e a misura che la loro corsa si fa vertiginosa, gli abbracci fra le bianche sorelline che cadono dal cielo si moltiplicano infinitamente fino a formare l'enorme e terribile valanga che tutto travolge sul suo passaggio: così è stato questa volta nella grande famiglia dei lavoratori. Pochi operai carrai di S. Paolo (che possono ben paragonarsi all'umil sassolino che dette vita alla valanga) lottarono per ottenere la giornata di otto ore e vinsero. Il loro esempio fu salutare. Subito dopo dichiararono lo sciopero i muratori e manovali, gli scalpellini, i marmisti, i pittori, i meccanici, e successivamente i tessitori e tessitrici, i lavoratori del libro, i cappellai, uomini e donne, gli spazzini, i calzai, gli orfai, ecc. ecc.

E la valanga non si fermò qui: i lavoratori di Campinas, Ribeirão Preto, Santos, Bauri che sono i centri più importanti dello Stato, e altre città e paesi dichiararono anch'essi lo sciopero per ottenere la giornata di otto ore.

La tattica impiegata dai lavoratori per conseguire i loro scopi è stata la resistenza passiva, la forza d'inerzia.

«Pur nondimeno la polizia, per sfogare la sua rabbia, si è messa — per ordine del governo — dalla parte degli schiavisti, ha sciabolato senza ragione gli scioperanti, ha arrestato gli operai più intelligenti che ancora gemono in luride celle, e non contenta di ciò per contenere dei vecchi briganti arricchiti ha arrestato delle donne.

Da questo movimento, per noi, una cosa sola buona è nata: la solidarietà operaia, e ce ne rallegriamo. Infatti, da una massa vergine ad ogni lotta sarebbe stato follia sperare di più, giacché per le condizioni speciali di questo paese, dove impera la camorra, ma dove l'industria è ancora in gestazione, parecchie categorie di operai poterono, apparentemente dal lato economico, e sostanzialmente da quello morale, migliorare le loro condizioni.

È così avvenuto. I muratori, hanno ottenuto in S. Paolo la giornata di otto ore, come pure i pittori e i marmisti, e parzialmente i meccanici, i falegnami, i cappellai, i pastai e altri ancora che ben poco, per il loro numero, pesano nella compagine proletaria.

Peraltro non possiamo tacere, in questo placido manifestarsi della solidarietà operaia, l'atto veramente superbo dei lavoratori di Santos — muratori, pittori, falegnami, ecc. — col quale risposero alle violenze inaudite della poliziottaglia che aveva assaltato la loro associazione, sciabolando senza pietà i presenti, e arrestandone parecchi.

La violenza, risposero gli operai, in un manifesto, impone la violenza, secondo la felice espressione del delegato. Sicché approfittate del consiglio: se vi aggrediscono aggredite anche voi, e se sarà necessario proclameremo lo sciopero generale, anche l'occorrenza immolare anche le barricate per vendicare l'oltraggio che ci viene commesso contro di noi.

E ne avevano ben d'onde lanciare questa vibrata protesta, perché gli scioperanti arrestati sono sottoposti al regime della tortura. E lo proviamo.

In una guardina della polizia centrale, un operaio non si sa per quale errore — poiché a tutti gli altri arrestati fu negato questo diritto — aveva un pagliariccio, che cedette a un suo compagno febbricitante, ma appena gli aguzzini se ne accorsero, tolsero al povero ammalato il pagliariccio, perché non avesse il sollievo del sonno. Come si vede, nel Brasile repubblicano, per opera di una gelida di sgheri feroci, che violano la sua legge, la sua costituzione, si commettono infamie da far arrossire un tormentatore di Nicola III! E non si creda che la violenza poliziesca sia tutta sintetizzata in questo episodio! I detenuti devono giacere sul suolo, soffrendo il freddo, cosicché quando uno di essi viene rilasciato dopo dieci o dodici giorni di detenzione, non si riconosce più, perché pare un morto risuscitato dalla tomba.

E' un orrore che fa vergogna a tutti: al proletariato che lascia commettere simili infamie e al governo che per contenere gli industriali ordina ai suoi sgheri di commetterle. Ma, malgrado tutto e tutti, qualunque sia l'esito finale di questo movimento, siano o no gli industriali più grandi costretti a concedere ai loro schiavi la giornata di otto ore, il proletariato ne sortirà vittorioso, perché l'ingordigia dei padroni, la ferocia del governo, gli avranno insegnato che non è possibile una conciliazione fra chi produce e soffre e chi gode il più bel frutto del lavoro umano senza far niente. No, mille volte no, gli operai non possono essere gli amici dei signori, perché la vittima non può amare il suo carnefice.

E per quanto si affanni la stampa variopinta per farci piangere sulla sorte di quei poveri industriali che fanno fruttare — colla miseria dei loro schiavi — soltanto il 120% all'anno! I loro capitali, la marea popolare finirà per travolgerli nell'abisso.

Ormai le novelle non giovano più. Tutti sanno, tutti conoscono l'origine della ricchezza del conte del santo sepolcro Pentead, oggi cento volte milionario, che 25 anni or sono come l'ha dimostrato in un documento schiacciante un giornale d'Uberaba — egli non era che un misero schiavista che tagliava con le sue mani il cuoio col quale flagellava i suoi negri; ormai tutti sanno qual pezzente fosse l'affamato arcimilionario Matarazzo non molti anni fa sono come molti ricordano il camelot Crespi quando vendeva le saponette e le calze alle massaie.

E oggi tutti costoro sono ricchi, perché hanno soggiogato un gregge umano, — dove figurano le donne e i bambini — e lo sfruttano a sangue. Cosa importa a questi lavoratori che un industriale, il Weisskopf, gridi e si creda, un benefattore dell'umanità, ed empia i giornali affermando che gli operai sono suoi, per chi richiede l'ausilio della forza pubblica, per farli ritornare vinti e sottomessi alla fabbrica, poiché egli aveva il diritto di far fruttare i suoi capitali come la sua avidità lo esige.

E allora la lamentela di questi poveri ladri diventa curiosa. Matarazzo si meraviglia della ribellione dei suoi schiavi perché nella sua fabbrica godono di privilegi (quello di ammazarsi presto di fatica senza dubbio) sconosciuti nelle altre fabbriche, e Crespi ripete il ritornello e Weisskopf col diavolo che se lo porti tutti lo stesso.

Intanto questi benefattori, non vogliono concedere nulla e si divertono a tormentare i loro operai e operaie. Ma guai a loro, la valanga è formata! La firma sull'abisso della storia...

ma il minimo urto la può far precipitare. Allora guai a voi, o carogne dorate!

E noi ci auguriamo che questo urto avvenga in un giorno non lontano, e che la valanga precipiti e schianti tutto nel suo fatal andare; che rovesci le caste, che rovini le chiese, che annichilisca i governi, che faccia, in una parola, tabula rasa, dei privilegi e dei convenzionalismi. Precipita, precipita, o valanga proletaria; precipita e schianta, metti inesorabilmente in polvere i baluardi di una società che si regge sulla violenza, e giustifica le sue infamie colla menzogna.

Santa valanga liberatrice ti attende la storia...

LO SCIOPERO PER LE OTTO ORE

In Ribeirão Preto

Al momento in cui scrivo, perdura inalterato lo sciopero per la conquista delle otto ore, non solo, ma anche come atto di solidarietà col proletariato di S. Paolo, che, per il primo ha iniziato questa lotta. Anche qui, forse più di altrove, la massa operaia ha sentito la necessità di assecondare questo movimento economico tendente a limitare lo sfruttamento capitalistico e, senza attendere la venuta del Messia, ha incrociato le braccia. I primi a dar l'esempio furono i muratori che abbandonarono in massa il lavoro, reclamando le otto ore. Seguirono poi i lavoratori del Banco Construtrice, i falegnami di parecchie carpenterie, i conciatori del corvo Carvalho e Comp., e molte altre categorie d'operai avanzando identica domanda.

Gli sgrastatori

I padroni, questi orridi ceffi di briganti, che si sono arricchiti sul lavoro e sul sangue dei loro schiavi, abituati a considerare gli operai come tante bestie da soma, come armenti di bruti destinati alla tosatura, contro cui ogni infamia, ogni ingiustizia è permessa, illusi che questa massa amorfa, incoscienza, vilipesa e sfruttata non avrebbe mai ardito scontrarsi con la fronte a coloro che l'abbattono e la fischiano, annidano su tutte le furie non appena la loro sordida unità è compatta per affermare il diritto supremo alla vita, e, tranne pochi, respinsero adeguando ogni condizione d'accordo, invocando l'intervento della polizia.

L'organo del Sant'Uffizio

Prattanto, un giornale locale, *A Cidade*, (organo sozzo di tutto il clericagismo ribelle), pretese, che ha per proprietario uno scimmione pesticatore e per redattore un pretezone rimbecillito e sciocco), ispirandosi a tutte le forze per meglio servire l'orda degli schiavisti che lo sovvenzionano, insinuava che lo sciopero era stato dichiarato per divertimento, che gli operai stanno bene e non hanno diritto di reclamare miglioramenti, che tutto questo si deve all'opera dei sabotatori, e, come condimento a quest'ibanteria fratrescamente prosaica da cui trasuda fuori tutta la microcefalia di queste nullità giornalistiche, feroce appelli alla polizia per dare addosso agli scioperanti.

E giust! Gli operai stanno bene e non hanno nulla da reclamare. Lavorando, come lavorano, 13 e 14 ore per giorno, coi piedi nell'acqua in quell'ergastolo sotterraneo che si chiama il Banco Construtrice, per un salario irrisorio, per un salario che basta appena a non far morir di fame, mentre i biondi allamanni che ne sono i proprietari si dividono annualmente, e senza far niente, delle centinaia di conto di reis, l'età delizia tale che doveva ben essere tenuta in conto degli impudenti canisti della cattolicissima *A Cidade*, che impiegano le loro tante 24 ore del giorno ad incipriarsi il grugno ed augurarsi la cravatta.

La vita dei muratori pure è una delizia. Figuratevi!... dodici ore soltanto di lavoro, un salario che non vi sfonda al certo le tasche, e il pagamento... alle calende greche! E con tutto questo benessere, hanno avuto la sfrontatezza di scioperare! Esigevano forse di esser pagati prima, come fanno i pretori di *A Cidade* quando vendono, colla coscienza, le bugiardi del loro cervello ben così volente anche otto ore di lavoro, mentre i ben amati e incipriati leccaculati di *A Cidade*, più moderni nelle loro pretese, si contentano: ott'ore di riposo, dodici di dormire, e guai di divertimento. Questo si chiama conoscere il catechismo cristiano!

Ma lasciamo questi batraci immondi nel letama in cui gli gracitano a chi li nutre il peana d'occasione, e veniamo a nudare

La polizia

Poiché la borsa dei capitalisti era in gioco e gli operai, dal canto loro, non volevano rinunciare alle loro giuste pretese, si riunivano tranquillamente per riaffermare la costituzione dello sciopero fino al conseguimento della vittoria, la polizia, che è uno strumento di persecuzione nelle mani della borghesia dominante, non poteva tollerare che i disingnatori del popolo avessero peggio e, fatto tesoro dei consigli loieschi di *A Cidade*, incominciò ad arrestare a destra e a sinistra, impedì riunioni, acciacciò le porte della Società Italiana ove gli scioperanti tenevano assemblee, mise Rib. Preto in stato d'assedio. In altre occasioni si tolsero a pretesto delle persecuzioni politiche disordini e sommosse. Qui, neppure si attese il pretesto di un incidente. Gli scioperanti si mantengono e si conservano tuttora in un'attitudine delle più pacifiche, il contegno della polizia non poteva essere più vergognoso, più infame. Ma l'infamia apparisce ancor più esosa e rivoltante, quando si pensa che siamo in Repubblica e che questi canibali che la governano ce ne decantano ad ogni istante la libertà. Un altro fatto degno di nota, che basterebbe da solo ad illustrare tutta la miseria morale, tutta la perversione psicologica di questa razza degenerata di *bourgeois* apparentemente incivili, è il seguente: fra tutti i dottori illustri o senza lustro che pullulano in questo abbeccegato torra, si è trovato un cane marcio d'avvocato che si prestasse per la liberazione degli arrestati.

Ma bisogna costruire come *A Cidade* se ne gloria! Sentite che roba: « Varios advogados foram procurados por companheiros e amigos do anunciado detido, para impetrarem da autoridade competente uma ordem de *habeas-corpus*. Recusaram-se todos; e um deles, velho encardido ao serviço da sua profissão, mas sempre moço em se tratando da ordem e do progresso desta terra (apenas de não ser polívia), respondeu com multa gra e com multa saudez aos que o procuraram e olhando o sr. Maria Gugliotti: Qual o que! Vocês estão perdendo tempo! A esta hora o *Assim* já deve estar em alto mar em Tenerife! »

E tutto questo, detto e scritto colla maggiore disinvoltura, questo feroce, e senza neppure sentire sulla faccia il rossore della vergogna in Italia, in Francia, in Germania... alla Terra del Fuoco, un brasiliano arrestato fosse anche un assassino, trova sempre degli avvocati che lo difendono. Qui in regime democratico, nell'impero di tutte le libertà, in repubblica, quando re, pubblica giacobina, papalina, petrostrata, chierica, ove i falsari e gli assassini sono assolti e protetti, innocenti padri di famiglia cui unico delitto fu incrociare le braccia per conquistare una libbra più di pane ai loro figli non trovano un cane che li difenda. Trovano invece dei giornalisti prelati delle carogne, delle spie, degli esseri abbietti ed infami che li insultano e li morteggiano sulle loro latrine gazzette. Di questa indecenza e di queste vergogne, l'elemento brasiliano ha un primato che nessuno oserebbe competergli.

Un amico, mi diceva: l'educazione e il tempo potranno molto sull'evoluzione di questo popolo ritardatario.

Errore! mi affrettai a rispondere — questo popolo, per fortuna dell'umanità, è condannato a far la fine dei *Petit-Rois*, e la storia, che ne registrerà la scomparsa, rivelerà come esso non abbia saputo varcare il periodo dell'infanzia.

Sulla breccia

Malgrado tutta questa congiura di gazzettieri, di preti, di birri e di bigotti; malgrado gli arresti, le minacce, l'impossibilità di riunirsi e di stampare dei bollettini d'incoraggiamento (perché anche le poche tipografie locali si sono rifiutate di stampare manifesti) gli scioperanti si mantengono fermi, risolti a continuare a tutt'oltranza la lotta, e può essere anche probabile che lo sciopero si generalizzi da un momento all'altro a tutte le corporazioni, mentre avrebbe potuto aver già una qualunque soluzione se gli aguzzini dell'ordine, che fomentano il disordine, se ne fossero stati in disparte in attitudine neutrale.

I capitalisti e gli armigeri che stanno in ed è questa la guerra, e la guerra, la guerra sia.

Una cosa sola devo ripetere agli operai, ed è questa: qualunque sia il risultato di questa lotta, che ne usciate vittoriosi o disfatti, ricordate che i miglioramenti della classe lavoratrice non si potranno ottenere se non colla sconfitta del capitalismo, e questo non cesserà di esser vittorioso che allorché sarà di stituito.

Io.

Compagni diffondete

«La Battaglia»

Le speranze del popolo

Dietro proposta del ministro Stolypine, l'uomo più reazionario e feroce che mai abbia conosciuto la Russia, la Duma ha approvato alla unanimità un ordine del giorno esprimente la più grande indignazione contro il recente attentato allo czar.

La domesticità e la vigliaccheria di questi degni rappresentanti del popolo, non potevano manifestarsi in una forma più rivoltante, né il tradimento alla causa della libertà poteva essere più palese e sfacciato.

Finché sono state delle popolazioni intere massacrare dalle soldatesche di Nicolò II, finché sono state le donne e i fanciulli del popolo passati a fili di spada dai cosacchi e i pensatori rivoluzionari assassinati a centinaia nelle prigioni o deportati in Siberia, senz'altra colpa che quella di aver amato troppo la libertà, i rappresentanti del popolo (7) alla Duma non hanno avuto il coraggio di formulare un atto civile di protesta. Gli ordini del giorno in esecrazione della violenza piovono giù dal parlamento solo allorché è messa in gioco la testa di un tiranno.

Queste, e non altre, sono le sorprese del regime rappresentativo, che fu dovunque, per il popolo, la più grande delle corbellerie. Chi non ricorda i primi bolli dell'entusiasmo popolare per la Duma nazionale? I candidati promettevano alla plebaglia rivoluzionaria lo sfacelo imminente dell'autocrazia e giuravano di morire con essi per la grande causa comune. La plebaglia accolse con grida di giubilo la inaugurazione della Duma e, con un suffragio di voti v'insediò i suoi nati. Intanto, mentre il sangue del popolo, massacrato nelle postume rappresaglie, scorreva a torrenti e i migliori campioni della santa causa continuavano a penzolare dalle forche, gli egregi parlamentari accumulavano delle chiacchiere inutili per istrappare al governo delle più inutili riforme e finivano poi incarognendosi nella più vergognosa indolenza.

Lo scatto d'indignazione lo hanno sentito soltanto adesso, in occasione dell'attentato alla czar.

Ed è sulla vigliaccheria insuperabile di questi transfughi adusematici che il popolo russo ripone le sue più grandi speranze.

Stara fresco!

POLINICE.

Operai!
Boicottate i prodotti della ditta
F. Matarazzo & C.

GESUITISMO FEROCE

Per dimostrare da qual razza di gente siano sfruttati e governati i lavoratori brasiliani questi due esempi: Gli avvocati della Federazione Operaria hanno richiesto l'*habeas corpus* per Giulio Sorviti e una dozzina d'altri lavoratori, ma monna la polizia ha risposto che gli aveva già liberati, e il giudice rimase soddisfatto. Ora questi disgraziati si trovano sempre sotto chiave, e non saranno rilasciati, così ha affermato un richiamo di stato che quando gli scioperanti saranno finiti. Questo per la polizia. Per gli sfruttatori la buona fede non cambia in nulla. Gli spazzini tornarono al lavoro dopo che la impresa gli ebbe accordato un aumento di 15 mensili sul loro magro salario, come annunciarono i giornali.

Ed è da una settimana il colonello Pedroso ha fatto chiamare questi lavoratori, avvertendoli che soltanto di 58 mensili avrebbero avuto aumentato la paga: caso diverso se non si contenevano, c'era la polizia per metterli al posto. Questi signori vogliono forse la rivolta?
